

LES MERVEILLES DU MONDE: 40 LE ISOLE DI MESTRE: FORTE MAGHERA (quinta parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
dopo la parentesi ferragostana ritorniamo a scoprire le meraviglie di Forte Marghera ed in particolare la parte del ridotto che da verso la laguna, ovvero la parte difensiva più lontana dal fronte d'attacco.

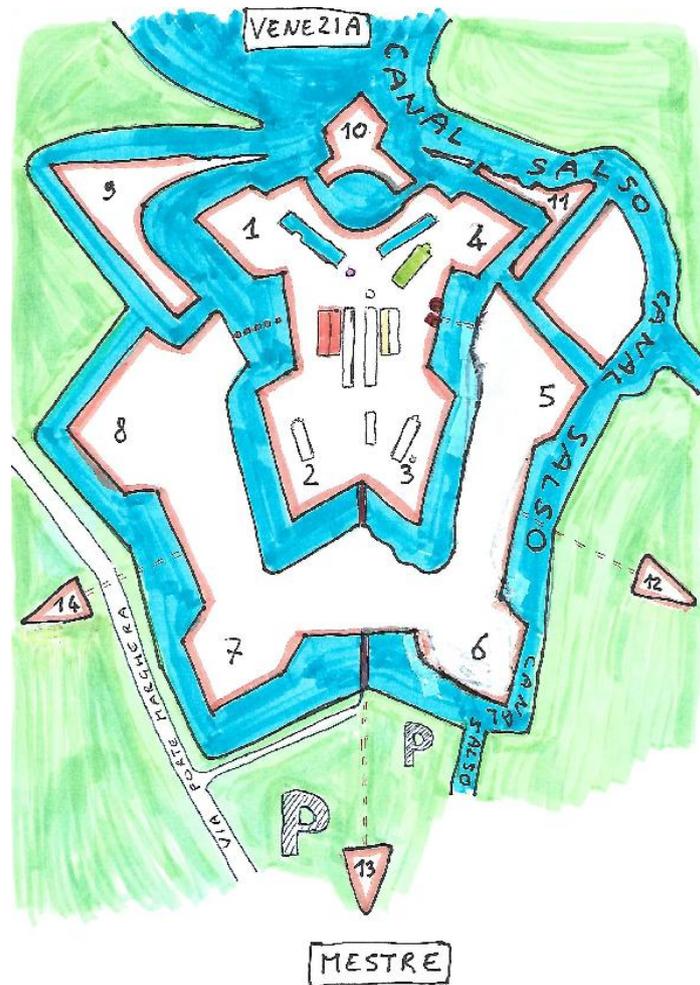
Siamo sul viale alberato di tigli con sul lato sinistro il grande padiglione della biennale ora vuoto



e sul alto destro l'intemporal fort (non chiedetemi cosa vuol dire), di cui rimangono in piedi solo i muri perimetrali mentre l'interno è completamente vuoto.



Alla fine del viale, a sinistra c'è l'ingresso dei due padiglioni più piccoli della Biennale (in arancione nella mappa 39)



e a sinistra il padiglione dedicato alla architettura della velocità con un padiglione sulla Motocicletta (in giallo nella mappa 39).



Passate davanti al padiglione della Motocicletta, lasciando sulla vostra sinistra la grande officina (in verde nella mappa 39)



ed arriverete ad una interruzione del terrapieno dove si apre la seconda delle due porte di collegamento fra cinta interna e cinta esterna (in rosso nella mappa 39).



La porta c'è ancora ma il ponte non c'è più a differenza di quello sull'altro lato di cui sono sopravvissuti i piloni (Vedi cronachetta n° 35).

Tornati sul viale centrale, merita un cenno la torretta sulla sinistra (in rosa nella mappa 39)



solo perché sorge sull'esatto punto dove sorgeva fino a duecento anni fa la Torre di Marghera gemella di quella di San Giuliano e spesso con quella confusa, cosa che fece anche Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto che intitolò "la torre di Marghera" un suo dipinto raffigurante la torre di San Giuliano.

Siamo arrivati ai due pezzi forti o meglio alla piazzaforte di Forte Marghera ovvero le due caserme napoleoniche (in azzurro nella mappa 39).

Sulla destra vedete la prima



che, come l'altra, sul lato d'attacco non ha nessuna finestra ma solo feritoie.



L'idea era che, se il nemico proveniente da terra avesse superato la cinta esterna ed i bastioni della cinta interna, avrebbe trovato un ultimo baluardo nelle due caserme napoleoniche che potevano ospitare ciascuna seicento uomini.

Le due caserme erano alla prova, cioè a prova di bomba (almeno per gli inizi del 1800), ed era possibile portarvi sopra dei cannoni e far salire dei soldati usando le scale che adesso finiscono nel nulla ma, allora, erano dotate di prolunghe di scalini legno retrattili che collegavano le scalinate a terra.



A destra della caserma di destra si vede la controguardia 11



ed il Canal Salso che passa oltre la controguardia.



Di fronte invece la baia i cui due imbocchi erano chiusi da una catena per impedire sbarchi inattesi ed indesiderati.



Sul fronte difensivo si trovano invece numerose finestre



e ampi portali fra cui uno più grande centrale in pietra d'Istria con il simbolo dell'artiglieria.



L'altra caserma è speculare alla prima



ed entrambe abbracciano l'approdo della baia



dal cui secondo ingresso si vede il Canal Salso arrivare dritto da San Giuliano.



Sul lato opposto della darsena c'è il bastione 10



che costringe il Canal Salso a deviare a destra , mentre sulla sinistra si vede la base in pietra d'Istria della controguardia 9.



Dal fianco del bastione 10



è possibile una visione della baia su cui si specchiano le caserme,



paesaggio che anziché immagini di guerra ispira pace e tranquillità che è quella che oggi vi si gode.

Appuntamento a domenica prossima per l'ultima puntata sulle meraviglie di Forte Marghera.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin